

**L'ANALISI/2****Garbata risposta al populismo**

Paolo Pombeni ▶ pagina 4

**Paolo Pombeni****Risposta garbata e indiretta al populismo montante**

**O**rmai nella recente tradizione repubblicana i discorsi di fine anno dei presidenti della Repubblica erano diventati quello che un tempo erano, in certa misura, i "discorsi della corona" con cui si aprivano le sessioni parlamentari: programmi per il sistema politico che il presidente esprimeva a nome del contesto istituzionale. Le ultime crisi nell'equilibrio del nostro sistema e le serie difficoltà in cui si era imbattuto il nostro Paese avevano accentuato questo aspetto programmatico.

Il presidente Mattarella al suo esordio in questo delicato ruolo ha scelto di cambiare registro: non ha parlato della situazione generale del nostro sistema politico, ma dello stato del nostro sistema sociale. Da tanti dettagli si capisce quanto il messaggio comunicativo sia stato studiato con attenzione: si è cambiata la location (non lo studio del presidente, ma il suo appartamento privato), si è reso stringato il tempo di intervento (meno di 20 minuti), si sono scelti argomenti che toccano la vita della gente espressi in un linguaggio piano. È il complesso di questi fattori a dare il senso di quello che Mattarella (e il suo staff) intendono presentare come il compito dell'inquilino del Quirinale: più che il regista dello scontro politico, l'istituzione attraverso cui la voce delle preoccupazioni popolari arriva ai vertici del sistema.

E indubbiamente una risposta, per quanto garbata e indiretta, al populismo montante che tende a presentare le istituzioni politiche come lontane dai problemi della gente comune e interessate solo ai confronti/scontri interni ai loro recinti. Una risposta che in prospettiva tiene conto, ancora una volta senza esplicitare troppo, delle difficili scadenze che ci aspettano nell'anno che si apre: dal confronto alle amministrative di primavera, già abbondantemente percorse da fremiti populistici d'ogni genere, al referendum su una riforma costituzionale anch'essa a rischio di divenire terreno per scontri che hanno poco a che fare con la materia sotto esame.

Sarebbe sbagliato credere che il presidente ritenga questi temi poco significativi. In un discorso così attentamente calibrato, non può sfuggire il rinvio fatto ai due discorsi precedenti, quello sulla politica estera agli ambasciatori, quello sulla politica interna alle alte cariche dello Stato. Come a dire: ad ogni audiente il suo messaggio, ma questo significa che la gente ha il diritto di sentire che i "suoi" problemi hanno pari dignità di quelli che interessano la cosiddetta "alta politica".

Di fatto Mattarella ha toccato tutti i nodi dolenti del "sistema Italia" esaminato sotto l'ottica sociale: la disoccupazione, specie giovanile; il terrorismo internazionale e le sue ricadute; l'immigrazione che va affrontata con serietà, ma senza l'illusione di soluzione draconiane; la questione meridionale ancora aperta; l'inquinamento. È un catalogo di problemi che attraverso la sua voce vengono posti davanti alla classe politica e più in generale alla classe dirigente del Paese quasi a dire che nella temperie di lotte indotte dalla crisi dei nostri equilibri politici non vanno relegati in secondo piano. È

rispondendo a quei problemi che si sconfiggerà l'antipolitica: lo si capisce, anche se non è nello stile di questo presidente affrontare di petto questi avversari, il che corrisponderebbe a dar loro una dignità dialettica che non si vuole concedere.

Vi è però un aspetto che non deve sfuggire in un discorso che ha avuto anche troppe reazioni positive perché lo si è ridotto agli aspetti più genericamente "sociali": è la dura denuncia della piaga dell'evasione fiscale. Quando il presidente denuncia che si tratta di un fenomeno che sottrae al Paese una ricchezza che corrisponde a 7,5 punti di Pil e impedisce la creazione di oltre 300mila posti di lavoro non parla di qualcosa di marginale. Si aggiunga che non si tratta di un fenomeno di cui è responsabile "la politica", ma una parte, per quanto fortunatamente minoritaria, della stessa "società civile". Il problema del deficit di legalità nella nostra cultura diffusa è tema che sta a cuore a Mattarella, ma è una questione che la società civile deve affrontare nella sua soggettività, perché la repressione serve fino ad un certo punto. Mattarella richiama con considerazione e rispetto le positività della nostra società civile (l'esempio delle quattro donne citate è preso come un indice notevole del nostro progresso civile in tanti campi, proprio perché tocca la questione femminile), ma questo non lo rende cieco di fronte ad alcune debolezze storiche presenti nel nostro sistema sociale.

In fondo in questo primo messaggio di fine anno il presidente sembra delineare, per chi vuole avere orecchie per intendere, due orizzonti (sempre senza fare affermazioni esplicite ed altisonanti). Il primo è che la svolta che si sta cercando di creare con una ampia revisione del nostro sistema di equilibri politici (svolta che va oltre il tema della sola

riforma costituzionale) non può prescindere da una parallela svolta nel nostro sistema sociale, sia in termini di valorizzazione delle sue potenzialità, sia in termini di controllo e riduzione drastica delle sue storture. Il secondo è che il ruolo della presidenza della Repubblica in questa specifica fase sarà quello dell'"arbitro" già evocato nel suo discorso di insediamento, anche se si tratterà di un arbitro che vuole esercitare le sue funzioni richiamando tutti i giocatori ad una adesione, il più possibile convinta e positiva, a quelle che sono le regole del gioco democratico, cioè il concorrere di tutti, istituzioni, società politica e società civile, alla creazione di quello che Mattarella non sarebbe alieno dal definire "il bene comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MUTAZIONE**

**Da regista del sistema politico a collegamento fra la voce della preoccupazione popolare e i vertici istituzionali**

**FISCO E DEFICIT DI LEGALITÀ**

**L'evasione evidenzia un deficit di legalità nella nostra cultura diffusa che va affrontato dalla società civile**